7 luglio 2022 15:28

Belize. Legalizzazione cannabis. Referendum contro convocato dalle Chiese

di Redazione

Il governo del Belize l'ha classificata come una "giornata buona e meravigliosa per la democrazia" dopo che le chiese hanno raggiunto la soglia per avviare un referendum sulla legalizzazione della cannabis che potrebbe aver luogo a settembre di quest'anno.

Ai sensi della legge, un referendum può essere attivato quando raccoglie le firme del 10 per cento della popolazione votante.

La Belize Evangelical Association of Churches (NEAB), così come il Council of Churches, avevano intrapreso lo sforzo per un referendum popolare.

“Il popolo del Belize dovrebbe avere voce in capitolo in un cambiamento così radicale nel tessuto morale della nostra società. E dovrebbe essere questo popolo a decidere di trasformare una droga illegale in una "merce" legale con ramificazioni per il futuro della nostra nazione", aveva affermato la NEAB in una dichiarazione il 5 aprile.
A marzo, il sacerdote cattolico, padre John Robinson, ha rilasciato una dichiarazione avvertendo che la legalizzazione della coltivazione, dell'uso e della vendita di marijuana è simile alla *"produzione clandestina e al traffico di droga".*
Ha predetto che l'approvazione della legislazione *"influirà negativamente sul Belize nel prossimo futuro"* e che *"questo disegno di legge legalizzerebbe la crescita, la produzione, la distribuzione e la vendita di marijuana in tutto il paese".*

Il capo dell'ufficio elettorale Josephine Tamai ha affermato che la soglia per avviare il referendum è stata raggiunta *“Posso dirvi che in termini di numero di petizioni che abbiamo ricevuto, il totale è stato di 20.112. Di queste, sono state accolte 18.891, pari al 19,7 per cento del numero totale di elettori registrati. Quindi sono state accettate 18.891 firme",* ha affermato Tamai.
Di conseguenza, ha detto di aver scritto al governatore generale Froyla Tzalam informando il capo dello stato che la soglia è stata raggiunta con successo.
“Ho certificato al governatore generale che la verifica delle firme dei firmatari è stata debitamente firmata da almeno il 10 per cento degli elettori iscritti nell'intero Paese. Al momento della presentazione di tali firme il numero totale degli elettori registrati era di 187.527 elettori registrati. Pertanto, il 10 per cento di quel numero ammontava a 18.753", ha detto Tamai.

Mentre la data per il referendum sulla cannabis è ancora in sospeso, si prevede, da parte el rappresentanbte della Corona, un ordine scritto al capo dell'ufficio elettorale di tenere un'elezione del referendum.

Nel frattempo, il ministro delle nuove industrie Kareem Musa ha accolto con favore la decisione di organizzare un referendum sulla questione della marijuana.
“È un giorno bello e meraviglioso per vedere la nostra democrazia e i processi democratici all'opera, e in particolare ai sensi della legge sul referendum. Come sapete, qualsiasi gruppo di persone può riunirsi e, finché riescono a raccogliere il dieci per cento delle firme dei votanti, possono attivare un referendum su qualsiasi questione particolare. E quindi, penso che sia un giorno bello e meraviglioso che siano stati effettivamente in grado di raggiungere quella soglia. So che è stata un'attività molto onerosoaa cui hanno dovuto sottoporsi", ha detto Musa.
Il governatore generale, entro 30 giorni, emetterà un atto di referendum; ed entro ulteriori 30 giorni dovrebbe esserci una consultazione su questa particolare questione.
Il ministro ha affermato che, nonostante il governo abbia preparato e presentato una legislazione in parlamento sul disegno di legge sulle licenze per il controllo della cannabis e della canapa (2022) in merito alla depenalizzazione della marijuana, l'obiezione delle chiese e di altre parti interessate *"è molto positiva per la nostra democrazia".*
“È sempre importante per noi avere voce in capitolo dalle persone, e in questo caso particolare, come ho detto, le persone avranno voce in capitolo, nonostante il fatto che molte persone abbiano detto 'Beh, questa è un'impresa molto costosa; dovremmo spendere le nostre risorse in questioni più importanti.'
"E inoltre, si dice che dopo il referendum la cannabis sarà ancora legale nel paese. E quindi penso che ci sia molta disinformazione di ciò che stiamo effettivamente facendo. In realtà stiamo creando un'industria. È, secondo me, il referendum deciderà se vogliamo continuare a essere una nazione consumatrice o una nazione importatrice, al contrario di una nazione produttrice", ha specificato Musa.

(Jamaica Observer del 06/07/2022) **CHI PAGA ADUC**
l’associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)
La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile
DONA ORA (http://www.aduc.it/info/sostienici.php**)**